

Alla Casa “Nuovi orizzonti” un servizio di sostegno alle famiglie degli ospiti

Pubblicato: Martedì 9 Ottobre 2018



Il **10 ottobre** ricorre in tutto il mondo la **Giornata mondiale della salute mentale**, promossa dall’Organizzazione mondiale della sanità. E il Centro Gulliver ha deciso di celebrarla con un incontro e un pranzo dedicato agli ospiti e ai loro familiari che si è svolto presso le comunità di Cantello sabato 6 ottobre.

A Cantello si trova la Casa “Nuovi Orizzonti”, sede delle **due comunità psichiatriche** “Cielo e Terra” e “Vento e Fuoco”. **Un totale di 40 ospiti**: persone con una fragilità psichiatrica, bisognose di qualcuno che li aiuti ristabilire, come dice **don Michele Barban**, *(nella foto)* presidente del Centro Gulliver, **l’“ordine delle cose”**. Bisognose soprattutto di uno sguardo che riconosca la loro dignità e il loro valore di donne e uomini. Un’attenzione che sappia valorizzare le loro qualità umane, le loro potenzialità e risorse. Un aiuto a mettersi in relazione con il mondo esterno dedicandosi ad attività e a relazioni umane vere.

«Per noi dare dignità è **lavorare quotidianamente per l’inclusione sociale** – racconta don Michele – Già oggi i nostri ospiti di Cantello partecipano alla vita del paese in diversi momenti e hanno un rapporto quotidiano con la comunità locale».

Inclusione sociale che è **il contrario di stigma**: «I familiari dei nostri ospiti vivono spesso accompagnati dallo stigma e dai pregiudizi della gente, molte volte pesanti da gestire. Ci piacerebbe

coinvolgere queste persone in un percorso di ascolto, sostegno ed accompagnamento, attraverso **gruppi di auto-mutuo-aiuto**, all'interno del nostro servizio di Coinvolgimento familiare parallelo».

Quello del Cfp – **Coinvolgimento familiare parallelo** è un servizio che il Centro Gulliver da anni offre alle famiglie degli ospiti delle sue comunità terapeutiche: si tratta di un percorso che si attua in modo “parallelo” a quello degli ospiti durante tutte le varie fasi del programma terapeutico.

«Finora questo servizio è stato offerto solamente ai familiari degli ospiti delle dipendenze: ci piacerebbe proporlo anche a quelli di Cantello. Crediamo che ci sia **un bisogno enorme di ascolto e sostegno per queste persone**. Coinvolgendole nei gruppi terapeutici intendiamo offrire un itinerario di consapevolezza e di liberazione da sensi di colpa, paure e pregiudizi che spesso coabitano nel cuore».

Questo percorso si fonda sul presupposto che un efficace lavoro di recupero in Comunità vada di pari passo con un lavoro con le famiglie: la famiglia, infatti, è considerata come **partner terapeutico** a tutti gli effetti. Pertanto il servizio si propone di accogliere e sostenere il disagio dei familiari, ma anche di accompagnarli a diventare co-terapeuti e co-educatori: «Vorremmo – conclude don Barban – che le persone coinvolte con la sofferenza potessero essere messe nella condizione di servirsi della propria esperienza non più per stare male, ma **per aiutare anche altri a stare bene**».

di **Ma.Ge.**